

GLI OBIETTIVI e LE AZIONI

Con l'adozione delle nuove Linee programmatiche (DGR 1934 del 21/11/2017) la Regione Puglia fissa le priorità di intervento, le azioni strategiche e gli impegni finanziari che saranno declinati in dettaglio nel nuovo Piano Integrato triennale 2018-2020 per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere.

Il Piano integrato, che ci si propone di approvare entro marzo 2018, sarà allineato, dal punto di vista temporale, al nuovo Piano Regionale delle Politiche Sociali e prevederà interventi integrati con le politiche di sviluppo economico, del lavoro e della formazione, potendo contare su una dotazione finanziaria stimata pari a circa 11 Milioni di euro anche a valere sulle azioni 8.7, 9.4, 9.5 e 10.5 del POR Puglia 2014-2020.

La modalità di costruzione del percorso di lavoro, delle azioni specifiche e delle modalità di attuazione delle stesse, sarà partecipata, quindi con il coinvolgimento di numerosi soggetti pubblici e privati e si articolerà con un calendario di incontri.

In considerazione delle competenze esclusive costituzionalmente riconosciute alle Regioni e in coerenza con gli orientamenti strategici del Piano nazionale 2017-2020, le Linee programmatiche prevedono che il Piano integrato triennale si sviluppi su due assi principali di intervento – ASSE I PREVENZIONE e ASSE II PROTEZIONE E SOSTEGNO - da realizzare attraverso la costruzione di un modello di governance idoneo ad assicurare omogeneità, efficacia e tempestività delle azioni.

Asse I - Prevenzione

Il primo asse strategico intende agire per incidere sul graduale cambiamento culturale, mettendo in atto azioni e interventi tesi ad educare, sensibilizzare, a combattere ogni forma di discriminazione, a sradicare vecchi stereotipi legati ai ruoli di genere e a modelli sessisti.

Prevenzione – Priorità di azione: informazione, sensibilizzazione, formazione

1. Attuazione delle azioni previste dal MIUR nel Piano nazionale “Rispetta le differenze” e dalle Linee Guida Nazionali (art. 1 comma 16 L. 107/2015) Educare al rispetto, con potenziamento degli interventi in modo da coinvolgere un numero sempre maggiore di scuole di ogni ordine e grado;
2. Promozione della formazione degli insegnanti sui temi delle pari opportunità, della violenza contro le donne in tutte le sue forme, degli stereotipi legati al genere e all'orientamento sessuale, valorizzando la stretta collaborazione tra mondo della scuola e centri antiviolenza;
3. Definizione e realizzazione di progetto pilota con le Università pugliesi per la promozione di corsi di studio rivolti a coloro che in futuro potrebbero occuparsi professionalmente di contrasto alla violenza (es. giurisprudenza, scienze della pedagogia, servizi sociali, comunicazione, medicina e professioni sanitarie, etc.), anche valorizzando l'esperienza professionale dei centri antiviolenza, dei servizi territoriali, delle FF.OO;
4. Potenziamento delle azioni tese alla formazione delle operatrici e degli operatori del settore pubblico e del privato sociale su fenomenologia, intercettazione, emersione, presa in carico, valutazione e gestione dei casi di violenza contro le donne e i minori, compresa la valutazione del rischio, tenendo in debita considerazione le condizioni di vulnerabilità multiple;
5. Rafforzamento dell'impegno preventivo contro la recidiva attraverso percorsi di rieducazione degli uomini autori di violenza e di reati relativi alla violenza maschile contro le donne;
6. Attuazione di campagne di comunicazione tese a sensibilizzare la cittadinanza sul fenomeno della violenza, far emergere il fenomeno, fornire informazioni sui servizi presenti; potenziamento delle attività di comunicazione rivolte a giovani e adolescenti;
7. Promozione di azioni tese a sensibilizzare gli operatori della comunicazione e i mass media

sull'influenza della comunicazione e della pubblicità su temi quali stereotipi di genere e sessismo e sui loro effetti sulla fenomenologia della violenza maschile contro le donne.

ASSE II – Protezione e sostegno

Il secondo asse strategico è teso da un lato a consolidare, potenziare e qualificare il sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno, accompagnamento delle donne che hanno subito violenza, delle/dei minori che assistono alla violenza intra-familiare o che subiscono forme di maltrattamento/violenza, dall'altro a mettere in campo tutti gli interventi necessari per favorire l'empowerment e l'autonomia delle donne, sole o con figli.

Protezione e sostegno – Priorità di azione: potenziamento dei servizi, inserimento socio-lavorativo, “codice rosa”, implementazione linee guida minori.

8. Potenziamento e qualificazione dei servizi di prevenzione e contrasto (centri antiviolenza e loro sportelli, case rifugio, case per l'accoglienza di secondo livello e per la semiautonomia abitativa delle donne, sole o con figli). Gli interventi saranno tesi a sostenere la gestione dei centri antiviolenza e delle case rifugio promuovendo la capacità di operare in raccordo sinergico con tutti i soggetti della rete antiviolenza territoriale. Sarà altresì favorita l'apertura nuovi sportelli CAV, al fine di rendere più capillare la presenza del servizio, e potenziati gli interventi per la semiautonomia abitativa delle donne;
9. Avvio del percorso di accreditamento dei Centri Antiviolenza, delle Case rifugio e della Case per la protezione di secondo livello, attraverso l'istituzione di elenchi dedicati;
10. Potenziamento dei percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa delle donne, sole o con figli. I dati evidenziano il nesso strettissimo tra l'uscita dalla violenza e il recupero della piena autonomia delle donne sotto il profilo occupazionale economico e sociale. Pertanto saranno sviluppate azioni e interventi per l'inclusione socio-lavorativa - sotto forma di sostegno e integrazione al reddito, di percorsi formativi specifici, orientamento al lavoro, sostegno al riconoscimento e al miglioramento delle competenze; sarà data priorità alle misure per l'inserimento ed il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro e a provvedimenti mirati che favoriscano l'accesso alla misura regionale del Reddito di Dignità (ReD), per il sostegno economico e l'inclusione sociale attiva delle donne vittime di violenza in carico ai servizi integrati (cav e servizi sociali), attraverso la definizione di specifici criteri di accesso;
11. Attuazione delle Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza (ex codice rosa), in via di adozione.
12. Attuazione delle Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età, a partire dalla piena integrazione operativa e gestionale dei diversi livelli di intervento deputati alla presa in carico e al trattamento delle situazioni di maltrattamento/violenza, sospette o conclamate e per l'elaborazione di un progetto di aiuto e di sostegno alle vittime di violenza; sarà promossa e realizzata la formazione, di base e specialistica, degli operatori impegnati nei servizi, pubblici e privati; saranno definiti e attuati interventi a supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare, e agli/le orfani/e di femminicidio.